



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

28 GIUGNO 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

SANITÀ. Bordata di critiche, replica dell'assessore

M5S, no alla nuova rete ospedaliera

Salvatore Fazio
PALARMO

●●● Per la nuova rete ospedaliera tracciata dalla Regione si preannuncia un percorso ad ostacoli: il progetto delle strutture sanitarie siciliane viene bocciato dal M5S ma anche dai sindacati del settore Cimo e Nursind. Il gruppo parlamentare pentastellato all'Ars stronca senza mezzi termini la bozza della rete e invita l'assessore alla salute, Ruggero Razza, ad «avviare una chiara discussione con il Parlamento e le parti sociali per evitare un sicuro naufragio», come hanno detto ieri la capogruppo Valentina Zafarana e i componenti della commissione Salute Francesco Cappello, Giorgio Pasqua e Antonio De Luca.

«Una bozza di rete fotocopia di quella del vecchio governo che questa maggioranza ha osteggiato e condannato e che è stata stroncata dalla Corte dei Conti e dal Mef», hanno detto i deputati grillini che hanno poi aggiunto: «È una bozza unilaterale che non contiene nessun riferimento alle singole strutture ospedaliere. Emergono pochi interessi pubblici e troppi interessi particolari». Per il M5S è «una truffa», hanno detto i deputati, e «Razza deve fermarsi e portare la rete all'attenzione del Parlamento».

«Vogliamo chiarezza - ha affermato Zafarana - perché la nostra è una chiara presa di posizione rispetto alle metodologie di concertazione del governo». Cappello ha fatto notare che «ci sono molte incongruenze come il fatto che non ci sono unità operative complesse di Terapia intensiva all'Asp di Trapani e soltanto due unità operative semplici. Anche all'Asp di Agrigento non è prevista nessuna unità operativa complessa di Oncologia a fronte di un'unità operativa semplice e di una unità operativa semplice dipartimentale». Giorgio Pasqua ha aggiunto: «A Siracusa il reparto di Radioterapia attivato nel 2016 con ingenti investimenti da parte dell'Asp e risorse del fondo ex Eter-

nit nel progetto attuale sparisce. Già questo ci fa capire che il metodo utilizzato non tiene conto delle esigenze effettive delle realtà territoriali». Per Antonio De Luca «Razza e il presidente della Regione Nello Musumeci hanno fallito nel metodo e nel risultato».

Angelo Collodoro, vice segretario regionale del Cimo, rileva che «sono soltanto 75 i posti letto in più previsti dalla nuova rete e non 1.715 come annunciato dall'assessorato» e aggiunge: «In molte aziende specie ospedaliere persistono ancora sperequazioni con doppioni di primariati o di «primarietti» come qualcuno chiama le unità semplici dipartimentali, che comunque vanno a gravare in termini di costo per gli standard di personale da assicurare. E - continua Collodoro - permangono anche molte unità complesse senza posti letto e ci sono molte opacità sui dati dei posti letto delle strutture private e sulla rete dell'assistenza territoriale». Il Nursind Sicilia, sindacato delle professioni infermieristiche, guidato da Francesco Frittitta, segnala che «senza assistenza sul territorio si rischiano accessi impropri al pronto soccorso» e chiede un incontro urgente all'assessorato e al ministero della Salute. Il sindacato lamenta scarsa attenzione a infermieri e denuncia bandi per la mobilità non omogenei nelle Asp provinciali.

Al M5S Razza ribatte: «In questi casi si conta fino a 10 e poi si evita di rispondere». L'assessore sottolinea: «Fra qualche giorno, insieme al presidente della Regione, presenteremo il nuovo piano per la rete ospedaliera. Un lavoro di cui siamo orgogliosi e che, come avevamo detto, abbiamo portato a termine nei primi mesi di governo». L'assessore evidenzia: «Abbiamo sanato alcuni processi, completato i percorsi con le università di Palermo, Catania e Messina - aggiunge - stiamo compiendo tutti gli atti necessari per poter trasmettere il piano alla commissione Sanità dell'Ars e poi al ministero entro la fine dell'estate».

(*SAFAZ*)

Nuova rete, è ancora scontro

Sanità. Botta e risposta tra l'assessore alla Salute e i deputati grillini all'Ars. Razza: «Fra qualche giorno insieme al presidente Musumeci presenteremo il nuovo piano». Il M5S: «Si fermi e consulti il Parlamento e le parti sociali»

La Cisl Sicilia: «Bene il metodo, adesso occorre entrare nel merito». La Cimo: «C'è ancora spazio per ulteriori nostre osservazioni»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Botta e risposta a distanza tra l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e i deputati dell'Ars del Movimento Cinque Stelle. Il nodo del contendere è la rete ospedaliera.

Razza ancora una volta a ribadito ieri, nel corso di una conferenza stampa che «fra qualche giorno, insieme al presidente della Regione, presenteremo il nuovo piano per la rete ospedaliera siciliana. Un lavoro di cui siamo orgogliosi e che, come avevamo detto, abbiamo portato a termine nei primi mesi di governo. Abbiamo sanato alcuni processi, completato i percorsi con le Università di Palermo, Catania e Messina - ha aggiunto - stiamo compiendo tutti gli atti necessari per poter trasmettere il piano alla Commissione Sanità dell'Ars e poi al ministero entro la fine dell'estate».

Al M5S che ha già annunciato battaglia sul nuovo piano definendolo una "truffa", Razza ha risposto: «In questi casi si conta fino a dieci e poi si evita di rispondere».

Dai pentastellati però arrivano critiche. Sono piovute nel corso di una conferenza stampa organizzata dai deputati Francesco Cappello, insieme al capogruppo Valentina Zafarana e ai deputati Giorgio Pasqua e Antonio De Luca, componenti della commissione Salute dell'Ars.



«Che Razza dica che a breve con Musumeci presenterà il piano sanitario non ci conforta. Si tratta di un piano unilaterale e non è stata nemmeno completata la discussione con le parti sociali e non abbiamo il dettaglio di come verranno allocate le risorse», hanno detto i grillini.

Il M5S boccia dunque il metodo utilizzato dall'attuale esecutivo e lancia un appello alla concertazione sul nuovo piano ospedaliero. «Quello che Razza ci presenterà - hanno aggiunto i grillini - è un piano frutto di una concertazione con il precedente Governo nazionale e il ministro Lorenzin. L'attuale esecutivo - ha detto Cappello - non dovrà essere un alibi per questo governo regionale».

Per Cappello, infine, l'assessore regionale alla Salute «ha il dovere di fermarsi, di venire in commissione, di coinvolgere il Parlamento. Visto che Musumeci vuole misurarsi con le op-

posizioni lo faccia per davvero, non ci venga a consegnare atti unilaterali».

Sulla rete ospedaliera è intervenuto Paolo Montera segretario generale della Cisl Fp Sicilia: «Bene il metodo, adesso occorre entrare nel merito. Ritenendo condivisibile l'impostazione di base della rete ospedaliera proposta dall'assessore Razza, riteniamo doveroso che si presti un'attenzione maggiore ai Livelli essenziali di assistenza, i cosiddetti Lea, e ai livelli occupazionali che dovrebbero discendere da questa rete ospedaliera». Ed ancora: «In gioco qui c'è la vita delle persone e non possiamo essere frettolosi o superficiali. Bisogna considerare attentamente il fabbisogno delle strutture sanitarie per permettere ai lavoratori del settore di lavorare nelle condizioni migliori, anche e soprattutto a tutela dei cittadini. Una preoccupazione che ci deriva anche dagli ultimi, e troppo frequenti, casi di aggressioni al personale medico e paramedico delle strutture di pronto soccorso».

Anche la Cimo entra nel merito. «Abbiamo presentato le nostre relazioni a livello territoriale, ma dall'assessorato hanno assicurato che lo spazio per ulteriori nostre osservazioni è aperto - sottolinea Riccardo Spampinato, Cimo Sicilia - la bozza di rete arriverà in Sesta Commissione all'Ars nella seconda settimana di luglio».

Guardando ai territori, come rilevano i sindacalisti della Cimo, alcune situazioni specifiche cominciano ad emergere, nonostante la bozza sia ancora un work in progress. Critiche arrivano da diverse realtà locali, la coperta è ancora una volta troppo corta ed ecco che dalla costa fino all'entroterra, da Palermo, fino a Trapani, passando per Bronte, Augusta e Paternò, in molti storcono il naso davanti alle ventilate novità che rischiano di tramutarsi in provvedimenti concreti.

I FARMACI ANTITUMORALI CI SONO

«Raccontare che la Regione non abbia soldi per i farmaci antitumorali e che questi non siano negli ospedali è una vergogna, una balla colossale. I farmaci sono in distribuzione in tutte le strutture pubbliche». Lo ha detto l'assessore Razza commentando le notizie sulla mancata disponibilità di un farmaco anti tumorale. «Forse qualcuno vuole utilizzare i pazienti come scudo per interessi - ha aggiunto - Ho la sensazione che si voglia fare una speculazione bassa, volgare, e quando questo avviene sulla pelle dei pazienti, è una vergogna. Ho letto di un farmaco che non sarebbe disponibile e invece è presente al Policlinico di Palermo, a Villa Sofia e al Garibaldi di Catania».



Potenziare le Breast Unit per migliorare la Senologia

PALERMO. Nel 2016 le donne siciliane che sono state ricoverate, nell'isola o in altre regioni, per tumore alla mammella sono circa 4700. La provincia con il numero di ricoveri maggiori è Catania (1088), seguita da Palermo (1044) e Messina (630). Il numero inferiore si registra invece ad Enna, dove nel 2016 sono state ricoverate 118 donne.

I dati sono stati diffusi dall'assessorato regionale alla Salute durante la conferenza stampa di presentazione della nuova commissione regionale di senologia che si occuperà dell'accreditamento delle cosiddette "Breast Unit". Nel 2011 (anno più recente per il quale sono disponibili i dati dei registri tumori) sono stati circa 3200 i nuovi casi di tumore alla mammella diagnosticati nell'isola, 123 casi su 100mila donne, con una media più bassa di quella nazionale.

«Si può stimare - spiegano dall'assessorato - che attualmente il dato sia lievemente più alto considerato che tutti i tumori sono in aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione».

L'assessore Razza ha presentato la commissione regionale di Senologia. La coordinatrice della commissione, Francesca Catalano, ha spiegato che "raccolgerà" le richieste degli utenti ma anche quelle degli operatori che si occupano di senologia.

«La commissione è aperta e non c'è nessun primo attore - ha sottolineato l'assessore alla Salute - E' un gruppo che a costo zero si impegnerà in cinque anni di restituire le reti di oncologia alla Sicilia, reti che non hanno niente da invidiare al resto di Italia».

A.F.

«Cannizzaro, carenze sanitarie al Pronto soccorso e in ginecologia»

Esposto del Nursind ai Nas: «Con l'estate tutto si aggraverà»

TIROCINIO RETRIBUITO

Il segretario provinciale del Nidil Cgil, Edoardo Pagliaro, comunica che il sindacato dei lavoratori atipici offre supporto per la presentazione delle domande di partecipazione al tirocinio retribuito per disoccupati dai 16 a 66 anni. L'orario di ricevimento è tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 12, e dalle 16 alle 18,30 in via Crociferi 40. Per prenotazione si può chiamare lo 095/7198111 oppure il 348/8748665.

«Risposte evasive dal Cannizzaro e mancata convocazione da parte del prefetto hanno indotto gli infermieri a presentare una denuncia circostanziata sull'ospedale Cannizzaro di Catania». Questo il tenore di una nota stampa del sindacato degli infermieri Nursind che lamenta problemi gravi nel grande ospedale delle emergenze.

«Da tempo il NurSind, sindacato delle professioni infermieristiche - si legge nel documento stampa - denuncia gravi criticità all'ospedale Cannizzaro: personale infermieristico e di supporto sotto organico e carenze igienico sanitarie di natura strutturale che in particolare interessano i reparti di Ginecologia e Ostetricia e il Pronto Soccorso».

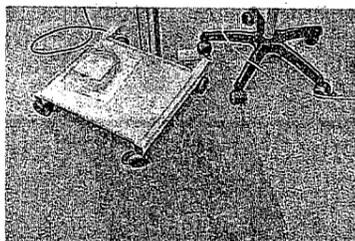
«Continuiamo la nostra battaglia per garantire la sicurezza all'interno delle strutture ospedaliere. I nostri timori maggiori sono per l'arrivo delle ferie estive: ci sarà ancora più difficoltà a garantire un congruo numero di personale all'interno delle unità operative per cui prevediamo che i rischi possano aumentare - afferma Salvatore Vaccaro segretario territoriale Nursind. - Le risposte che ci giungono dal Cannizzaro alle problematiche sollevate sono molto eva-

sive, per cui - continua il segretario del sindacato - si è reso necessario presentare questa denuncia al fine di garantire la sicurezza e dei pazienti e degli operatori».

Nello specifico, gli infermieri denunciano ai Nas che attualmente nell'U.O.C. di Ginecologia ed ostetricia vengono sistematicamente posizionati letti aggiuntivi in modo da aumentare la capienza dell'unità operativa privi di ogni requisito di sicurezza. I letti vengono posizionati anche sotto le finestre ma anche, in qualche caso, negli ambulatori medici dove di norma vengono effettuate le visite interne e/o esterne. Inoltre la presenza di 2 soli infermieri per 42/44 pazienti (più i neonati) nei turni pomeridiani e notturni mettono in serio pericolo la salute di chi è costretto a ricorrere alla struttura.

Al Dipartimento Emergenza e Accettazione viene segnalata una sala operatoria delle cosiddette "urgenze" dove il pavimento è divelto e che mancherebbe di requisiti igienico sanitari per eventuali interventi in urgenza, oltre la presenza a quanto pare di un posto tecnico di cui si ignorava l'esistenza.

Insomma secondo il sindacato ci sono gravi irregolarità nell'ospedale che richiedono un intervento urgente e risolutivo.



«Al dipartimento delle emergenze c'è una sala operatoria che mancherebbe dei requisiti»

Sicilia



Ruggero Razza. Ha smentito la denuncia di Claudio Fava

L'assessore regionale alla Salute

«Farmaci tumorali indisponibili? Una balla colossale»

Razza replica a Fava e ad alcuni esponenti di Cinquestelle

PALERMO

«Il fatto che la Regione non abbia soldi per i farmaci antitumorali e che questi non siano negli ospedali è una balla colossale». Lo ha detto l'assessore alla Salute della Regione, Ruggero Razza, commentando alcune notizie che parlavano della mancata disponibilità di un farmaco anti tumorale.

«Qualcuno vuole utilizzare i pazienti - ha proseguito - come scudo per interessi e ho la sensazione che si voglia fare una speculazione bassa, volgare e, se questo avviene sulla pelle dei pazienti, è una vergogna senza fine. Ho letto di un farmaco che non sarebbe disponibile e invece è presente sia al Policlinico di Palermo, che a Villa Sofia che al Garibaldi di Catania». Erano stati Claudio Fava e alcuni deputati "grillini" a ipotizzare l'assenza di un farmaco per la cura del carcinoma mammario.

L'assessore Razza torna a parlare della rete sanitaria: «Fra qualche giorno, insieme al presidente della Regione, presenteremo il nuovo piano per la rete ospedaliera siciliana. Un lavoro di cui siamo orgogliosi e che, come avevamo detto, abbiamo portato a termine nei primi mesi di governo». Indirettamente l'assessore alla Salute risponde alle critiche: «Abbiamo sanato alcuni processi, completato i percorsi con le università di Palermo, Catania e Messina - ha aggiunto - stiamo compiendo tutti gli

atti necessari per poter trasmettere il piano alla commissione Sanità dell'Ars e poi al ministero entro la fine dell'estate». Al M5S che ha già annunciato battaglia sul nuovo piano definendolo una «truffa», Razza risponde: «In questi casi si conta fino a 10 e poi si evita di rispondere».

I "grillini", però, rincarano la dose: «Si tratta di un piano unilaterale e non è stata nemmeno completata la discussione con le parti sociali e non abbiamo il dettaglio di come verranno allocate le risorse», dice il deputato regionale del M5S Francesco Cappello, in conferenza stampa all'Ars insieme al capogruppo Valentina Zafarana e ai deputati Giorgio Pasqua e Antonio De Luca, componenti della commissione Salute dell'Ars.

Il M5S boccia il metodo utilizzato dall'attuale esecutivo e lancia un appello alla concertazione sul nuovo piano sanitario, che dovrebbe essere presentato dal Governo regionale entro la fine dell'estate. «Quello che Razza ci presenterà - ha aggiunto - è un piano frutto di una concertazione con il precedente ministro Lorenzin. Una rete ospedaliera è tale - ha aggiunto - se riesce a integrarsi con la medicina del territorio e su questo l'attuale esecutivo non ha detto come». ◀

Sulla nuova rete ospedaliera è ancora scontro politico tra governo e opposizione

Nota della Uil

Rete ospedaliera «Penalizzati Papardo e Irccs Neurolesi»

Non convince del tutto la bozza presentata dall'assessore Razza

Uil e Uil Fpl prendono posizione sulla recente bozza della rete ospedaliera, con una nota trasmessa all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. A giudizio di Mario Salvatore Macrì, Giuseppe Calapai e Ivan Tripodi, il documento presentato ai sindacati «lascia non solo fortemente perplessi per i contenuti che danneggiano pesantemente i cittadini della provincia di Messina, ma anche profondamente delusi e arrabbiati in quanto sono state privilegiate ancora una volta alcune province siciliane, a scapito di altre, specie quella di Messina. Non si comprende l'individuazione dei Dea di 2° livello, frutto di aggregazioni di popolazioni».

Infatti, nella provincia di Catania, «attraverso l'aggregazione di popolazioni di Siracusa e Ragusa sono stati individuati ben 3 Dea di 2° livello, mentre invece la provincia di Messina, considerata Area metropolitana dello Stretto, con un bacino di utenza che include la popolazione calabrese, aumentando a dismisura gli abitanti residenti, ha avuto riconosciuto solo un Dea di 2° livello individuato nell'Aou Policlinico». Al contrario, l'Azienda ospedaliera Papardo, prima «riconosciuta Azienda di emergenza di 3° livello, con tutta una serie di Alte specialità, oggi è stata inspiegabilmente declassata a Dea di 1° livello, con la perdita secca di ben 8 strutture complesse, la sparizione del previsto "Trauma Center" che sicuramente diminuiranno l'offerta sanitaria della provincia di Messina». E ancora: «L'Irccs Neurolesi, riconosciuto Dea di 1°, incomprensibilmente vede le specialità essenziali declassate a unità operative semplici dipartimentali ad eccezione del pronto soccorso con sicure ricadute sulla quali-

tà dell'assistenza, perdita di attrattività e conseguenziale diminuzione di risorse umane e di budget». Tutto questo mentre l'Asp di Messina vede finalmente riconosciuto il presidio di Barcellona quale ospedale di base, salvaguardando pertanto il bacino di utenza dell'hinterland barcellonese, «mentre altri presidi ospedalieri quali ad esempio quelli di S. Agata Militello e di Patti sembrerebbero essere fortemente penalizzati a causa del declassamento di alcune unità operative complesse. Inoltre, viene pesantemente smantellata la rete nefrologico-dialitica pubblica che pur contando sul più alto numero di pazienti dializzati pubblici in Sicilia, oltre 230, perde completamente l'Uoc di coordinamento di Nefrologia e dialisi». Per i tre sindacalisti della Uil, «è troppo facile richiamare il Balduzzi per la soppressione delle strutture complesse nell'ambito della provincia di Messina quando negli altri bacini e nelle aziende universitarie siciliane tale decreto è stato applicato in maniera parziale e unilaterale. Perché il Balduzzi non è stato applicato in maniera corretta in tutta la regione siciliana? Vale la pena ricordare che il decreto Balduzzi, nella individuazione del numero di strutture complesse per bacino di utenza da mantenere, si avvale di elementi essenziali rappresentati dai volumi di attività e dalla valutazione degli esiti. Nella provincia di Messina per la determinazione delle Uoc sono stati tenuti in considerazione tali indicatori? È stata fatta la comparazione tra le varie aziende ospedaliere pubbliche e private del bacino di Messina?».

**In provincia
«declassate»
unità complesse
a S. Agata Militello
e nella città di Patti**

Diagnosi e cura dei tumori al seno, al via il potenziamento delle “Breast Unit” siciliane

insanitas.it/diagnosi-e-cura-dei-tumori-al-seno-al-via-il-potenziamento-delle-breast-unit-siciliane/

June 27, 2018



PALERMO. È stata presentata stamattina, nella sede dell'Assessorato regionale per la Salute, la nuova **commissione regionale di senologia** che si occuperà dell'accreditamento delle **Breast Unit**, unità altamente specializzate e dedicate esclusivamente alla diagnosi e alla cura del tumore al seno.

Le Breast Unit sono nate nel Regno Unito nel 1990 e sono in tutto **sette** quelle esistenti nell'isola, molte di esse però non sono operanti o adeguatamente dotate.

«La commissione ha l'obiettivo di raccogliere le richieste degli utenti e degli operatori, servirà ad implementare l'esistente ma anche a cogliere le mancanze», ha affermato **Francesca Catalano**, primario di senologia all'Ospedale Cannizzaro di Catania e coordinatrice del gruppo di lavoro- Una commissione formata da medici e dirigenti dell'Assessorato Salute presterà servizio a costo zero e si impegnerà a restituire alla Sicilia in cinque anni le reti di oncologia che non hanno niente da invidiare al resto di Italia».

Oltre alla coordinatrice fanno parte della commissione l'oncologo **Vincenzo Adamo** (Policlinico Messina), il responsabile dello screening mammografico di Ragusa **Giuseppa La Perna**, il direttore della Radioterapia dell'Ospedale Cannizzaro di Catania **Franco Marletta**, la data manager di Humanitas di Catania **Eleonora Miano**, l'anatomo patologo **Giuseppe Magro** (Policlinico di Catania), il chirurgo senologo **Giuseppe Catanuto** (ospedale Cannizzaro di Catania), il chirurgo plastico **Egidio Riggio** (Istituto nazionale Tumori Milano) e la radiologa **Marina Rizzo** (ospedale Garibaldi Catania).

«Oggi diamo un segnale importante- ha detto l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza** (nella foto)- Per la Regione siciliana la prevenzione è quel punto di partenza che serve non solo per ridurre i costi di tanti ricoveri ma anche a dare salute nei territori e ai

cittadini. Presentiamo un lavoro organizzato al quale **forniremo le risorse necessarie** perché il problema più importante in tema di prevenzione non è solo l'organizzazione ma anche essere nelle condizioni economiche per poter realizzare gli interventi necessari».

Il progetto di attivazione e potenziamento delle Breast Unit è parte della strategia che l'Assessorato per la Salute sta portando avanti anche per recuperare il gap della **mobilità passiva** che ha un impatto sulla Sanità regionale di 250 milioni di euro.

«Nel 2016- ha aggiunto Razza- sono stati circa 60 mila i siciliani che hanno cercato cure fuori dall'isola, la prima ragione di fuga è legata alla chirurgia ortopedica, al secondo posto c'è la cardiologia e al terzo il bisogno di cure oncologiche».

Il cancro della mammella è il tumore più frequente delle donne.In Sicilia l'incidenza (cioè i nuovi casi che si diagnosticano ogni anno), secondo i dati più recenti disponibili è di circa 123 casi ogni 100.000 donne che si traduce in circa 3.200 casi nuovi all'anno.

Si può stimare che attualmente il dato sia lievemente più alto, considerando che tutti i **tumori sono in aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione** (infatti più si è avanti con gli anni più aumenta il rischio di tumore).

Le donne siciliane che nel 2016 si sono ricoverate (in Sicilia o in altre regioni) avendo un tumore della mammella sono **circa 4.700**, questo dato comprende sia i casi diagnosticati nello stesso anno che negli anni precedenti.

Nuova rete ospedaliera, i sindacati a Razza: «Molti refusi e numerose opacità, ecco i nostri correttivi»

insanitas.it/nuova-rete-ospedaliera-i-sindacati-a-razza-molti-refusi-e-numerose-opacita-ecco-i-nostri-correttivi/

June 28, 2018



PALERMO. Alcuni segnalano **refusi**, altri opacità, altri ancora puntano l'indice contro vere e proprie **omissioni**. Seppur con sfumature diverse, la bozza della **nuova rete ospedaliera siciliana** continua a non piacere ai sindacati.

Una posizione ribadita nel corso di un secondo incontro nei locali di piazza Ziino. Oltre alla **Cisl** ([leggi qui](#)), anche altri sindacati, infatti, hanno sollevato più di una perplessità e lo hanno fatto carte alla mano.

A tutti l'assessore **Ruggero Razza** ha garantito che le proposte di modifiche ed integrazioni saranno valutate in questi giorni per eventualmente essere inserite nella versione finale del documento.

Secondo il Cimo, ad esempio, «sono solo 75, e non 1.715 come invece annunciato qualche giorno fa dall'assessore, i nuovi **posti letto** previsti nella rete ospedaliera appena presentata».

Il sindacato dei medici ha presentato una comparazione tra i posti letto presenti nella vigente rete ospedaliera, deliberata lo scorso anno dall'ex assessore **Baldo Gucciardi**, e quelli previsti nella proposta attuale dell'assessore Razza.

Il Cimo sottolinea che le Asp **non guadagnano nessun posto letto** con la nuova rete, anzi ne perdono 51; le aziende ospedaliere, invece, hanno un incremento di 126 posti letto di cui 122 nell'area catanese, mentre la provincia più penalizzata è quella palermitana con una perdita di 26 posti letto.

«È stato chiesto ai sindacati di lavorare su **carte incomplete** e solo in 4 giorni- commenta **Angelo Collodoro**, vicesegretario regionale CIMO- Il documento assessoriale è

paragonabile a quello dell'ex assessore Gucciardi, solo leggermente modificato. Anche questo presenta molti refusi. In molte aziende, specie ospedaliere, infatti, persistono sperequazioni di primariati doppiati».

Ed aggiunge: «Vediamo opacità ovunque: sui dati dei posti letto per le strutture private; sulla rete dell'assistenza territoriale che se meglio organizzata riuscirebbe a dare risposta alla domanda di salute dei cittadini, facendo da filtro agli ospedali, e sulle reti tempo dipendenti (trauma center, ictus, infarto)».

I sindacati sono apparsi coesi nell'esternare la difficoltà di realizzazione di un'accurata analisi della proposta di rete ospedaliera nei pochi giorni concessi dall'assessorato.

La **Uil Fpl** ha inviato, prima dell'incontro ufficiale, una nota all'assessore, definendo la rete «uno strumento incompleto che nulla dice in ordine alla integrazione della rete territoriale con quella ospedaliera. Non si può sottacere la mancata trasmissione dei dati economici e degli investimenti che la Regione intende fare».

Si legge ancora nella nota: «Riteniamo che la risposta ai bisogni in tema salute non possa passare dalla semplice eliminazione delle Unità Operative Complesse, modus operante fuorviante ed improduttivo». Sollecitati pure chiarimenti sul criterio utilizzato nella scelta della eliminazione o mantenimento delle Unità operative complesse.

Un documento con 8 pagine di osservazioni, quello **consegnato a Razza dall'Anaa Assomed**, in cui si evidenzia la preoccupazione per la possibile difficoltà a garantire una effettiva copertura del personale sanitario, sia medici che infermieri, per le nuove UO Semplici e Dipartimentali inserite nella rete ospedaliera. Il timore, infatti, è che le assunzioni e le previsioni di incremento di organico non possano essere adeguate.

Inoltre, Anaa sottolinea **l'apprezzamento per il lavoro svolto dall'assessorato** e per la scelta di organizzare il territorio siciliano in 4 bacini diversi; chiede però che in ciascun bacino siano presenti le stesse specialità, distribuite per fasce di popolazione e scelte calcolando volumi ed esiti.

Nella nota il sindacato mette in evidenza i **refusi**. Tra le altre, sottolinea l'assenza di una **radioterapia** nella provincia di Siracusa; la mancanza della **gastroenterologia** ad Agrigento; la cancellazione dell' UOC dedicata allo **scompenso cardiaco** dell'AOUP di Catania; un numero regionale di strutture di fisica sanitaria e di medicine nucleari inferiore a quello previsto dal DM70.

«La rete Ospedaliera sembra una tela di Penelope- conclude la nota firmata da **Antonino Palermo**, segretario regionale di **Anaa Assomed**– Negli ultimi anni infatti alcune strutture ospedaliere sono state declassificate, riclassificate e/o di nuovo promosse a livelli superiori ma nel frattempo, a causa del blocco di assunzioni, molte discipline sono diventate solo un mero contenitore di concetti sulla carta della programmazione. Senza le risorse umane adeguate la situazione del sistema sanitario siciliano imploderà in tempi brevi».



Alzheimer, uno studio chiama in causa l'ipotesi virale



Lo sostengono alcuni specialisti del Mount Sinai Hospital di New York che hanno analizzato i cervelli di pazienti affetti da questa malattia neurodegenerativa post-mortem, pubblicando i loro risultati su Neuron

di MAURIZIO PAGANELLI



27 giugno 201

HERPESVIRUS latenti che possono provocare encefaliti e altre malattie (come la cosiddetta VI malattia nell'infanzia...) sono stati trovati analizzando i cervelli di malati di **Alzheimer** post-mortem. Sarebbe un riscontro all'ipotesi virale dell'Alzheimer: lo **studio** è stato pubblicato su *Neuron* a cura degli specialisti del Mount Sinai Hospital di New York.

• LA RICERCA

Sarebbero due herpesvirus umani, il 6 e il 7 (in particolare Hhv-6A e Hhv-7), ad essere stati trovati nei cervelli di malati in una percentuale doppia rispetto a chi non ha l'Alzheimer. Si tratterebbe della prima evidenza dell'integrazione nel cervello del virus, un ruolo che a questo punto va preso in esame seriamente nello studio delle possibili cause della malattia. Insieme a questo i ricercatori hanno individuato un nuovo possibile target genetico finora sconosciuto. Sono stati esaminati 600 tessuti di altrettanti cervelli, sani e malati, in quattro diverse aree cerebrali; confrontati poi con 800 campioni di tessuto cerebrale presenti nell'archivio della Mayo Clinic e il Rush Alzheimer's Disease Center. team ha scoperto un "complesso network di associazioni inaspettate, con collegamenti a specifici virus e a diversi aspetti della biologia dell'Alzheimer". Esaminando l'influenza di ogni virus su specifici geni e proteine si è arrivati all'identificazione di una associazione tra i due specifici virus, le placche beta-amiloidi e i grovigli neurofibrillari di proteina Tau (caratteristiche neuropatologiche della malattia di Alzheimer), insieme alla correlazione con la gravità della demenza in termini clinici.

PUBBLICITÀ

• LE IPOTESI

"Questo studio - segnala **Joel Dudley**, direttore dell'Institute for Next Generation Healthcare all'Icahn School of Medicine al Mount Sinai - rappresenta un significativo avanzamento nella comprensione della plausibilità dell'ipotesi patogena dell'Alzheimer. Se diviene evidente che specifici virus sono direttamente implicati nel rischio dello sviluppo o nella sua progressione una volta diagnosticato l'Alzheimer, saremo in grado di comprendere e affrontare meglio l'evoluzione della malattia".

Ovviamente si potrebbero, a questo punto, ipotizzare specifici e mirati farmaci. Servono comunque ulteriori conferme e altre analisi sebbene, come dice un altro degli autori dello studio, il neurologo **Sam Gandy**, direttore del Center for Cognitive Health al Mount Sinai, "una simile situazione è emersa recentemente in certe forme del morbo di Lou Gehrig (la malattia degenerativa neuromuscolare chiamata Sla, ndr). Lì le proteine virali sono state trovate nel liquido cerebro-spinale di alcuni pazienti malati e i malati positivi ai test virali hanno avuto alcuni benefici dall'assunzione di farmaci antivirali".

• METALLI E CERVELLO

Un'altra ricerca, questa volta internazionale, guidata dall'università inglese di Warwick e appena pubblicata sulla rivista *Nanoscale*, apre un nuovo scenario sulla progressione della malattia a partire dall'interazione tra il ferro e le placche amiloidi. Lo studio, che ha applicato tecnologie molto sofisticate e avanzate, ha riguardato solo due casi di cervelli di persone decedute e diagnosticate con malattia di Alzheimer. Quindi va preso con molta cautela. L'osservazione ha condotto all'individuazione di una serie di riduzioni/trasformazioni chimiche inclusa la proliferazione di magnetite creata dall'ossidazione del ferro presente nel cervello. Non è comune trovare magnetite nel cervello umano cosa che invece è stata trovata nelle placche amiloidi. Ciò avviene per l'interazione tra il ferro e la proteina amiloide: si è visto che tale processo si svolge negli individui con malattia di Alzheimer. **Joanna Collingwood** della Warwick University ed esperta in analisi delle tracce di metalli (tra gli autori dello studio) ha segnalato: "Il ferro è un elemento essenziale del cervello, così è fondamentale capirne il ruolo nell'Alzheimer. Abbiamo compreso alcune cose in più nella chimica del ferro nelle placche di amiloide". Il team di ricerca ipotizza che l'interazione tra ferro e amiloide che produce magnetite possa incidere sulla tossicità e contribuire alla progressione dell'Alzheimer.

✓ **Mi piace** Piace a te e ad altri 3,6 mln.



GUARDA ANCHE

CONTENUTI SPONSORIZZATI DA TABOOL

Sharm El Sheikh, dieci consigli per una vacanza a cinque stelle

Consigli.it

Il drammatico incidente mortale in autostrada

Thailandia, il pitone vuole divorare il cane: la battaglia per salvarlo è estenuante

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA